



Milano, 10 dicembre 2013

Trentaduesima Lettera aperta al Sindaco di Milano

Noi anche quando prendiamo la parola lasciamo sempre indietro qualche cosa.

un pensionato, ex operaio, quartiere Calvaire, 1987

Caro Sindaco,

ieri pomeriggio un incendio nel quartiere Molise, in un alloggetto di mq 27,68, in cui abitava una famiglia di cinque persone, il padre, la madre, una figlia di 14 anni, una figlia di 11 anni, un bimbo di 3 anni. Che cosa è successo? Il padre, Hussein, egiziano, lavora di notte, sembra che si sia addormentato nel pomeriggio lasciando qualcosa su un fornello acceso. E' salvo. Sono venute questa mattina la madre, le due figlie, il bambino, una giovane parente. La madre, spaventata, concitata, in lacrime, perché un agente della Polizia Locale le ha detto che sarebbero stati sistemati in una comunità. Ho trovato disponibilità immediata da parte dell'arch. Lorenzetti, della Filiale ALER. Sono stati sistemati in un albergo in Corso Lodi. Un tecnico, che era già qui per un altro intervento, ha subito fatto il sopralluogo. Entro le pareti del monolocale, il povero arredo

Milano, 14 dicembre 2013 – h. 1,27

Caro Sindaco,

il povero arredo, arrostito. Ora le trascrivo il racconto di Amira: che cosa vuol dire abitare per dieci anni in quattro persone, poi in cinque, in 27 mq, un monolocale degradato, senza vasca, senza piatto doccia, con la turca nel cesso. Che cosa vuol dire che finalmente ti fai la doccia in albergo, perché nella casa in cui hai abitato per dieci anni non te la potevi fare. Che cosa vuol dire che finalmente un bimbo di tre anni e mezzo fa la pipì nel water, perché nella casa in cui è nato e cresciuto c'era la turca e lui nella turca la pipì non riusciva a farla. Che cosa vuol dire...

Io arrivata di questa casa di zio del marito, io sono dieci anni di qua e dopo loro fatto contratto ha pagato tanta spesa dopo quando andata de loro adesso c'è tante cose da aggiustare loro sentito, tutta questa spesa non ce la fai e dopo arrivato sig. Lombardo de Aler e ha detto non conviene stare questa casa tanto cinque persone stare in questa casa non va bene perché è piccola e dopo fatto la richiesta asl venga a vedere la casa com'è loro ha detto la casa non è abitabile tutte le vostre cose non a norma asl ha mandato il foglio dell'Aler dopo arrivata una dell'Aler visto com'è. Io non riesco a cercare affitto non ce la faccio stare in cinque in quella casa ora i bambini dormono in cucina vicino alla cucina per cucinare loro lo sa tutta questa cosa comunque non ci interessa un anno fa quando foglio dell'asl fatto domanda per cambiare.

L'incendio, il marito a casa io lasciato il mangiare sopra la cucina ha detto il marito sì va bene, lui lavora di notte, sentito il fumo della cosa s'è svegliato ha visto el foco non lo so cosa successo magari pianto elettrico tutto bruciato tutta la casa così. Ora siamo in albergo e faccio la doccia perché in casa non c'era la doccia e il bimbo fa la pipì nel water perché prima in casa c'era la turca e lui è piccolo e non riesce a fare pipì nella turca. Lui sempre va dalla vicina di sotto e dice: la mia casa è brutta, vieni tu in casa mia e noi veniamo qui e stamattina quando siamo passati con 84 ha detto mamma noi andiamo nella casa brutta? no noi andiamo asilo. Ha detto perché passati da questa parte. Ho detto perché 84 per andare asilo bisogna prendere. Amr si chiama.

Che cosa vuol dire Amr?

E' nome di preside, non so come si chiama, dopo ti dico. Tre anni e mezzo. Io piango da sola e lui mamma perché tu piangi, dico no non piange, io sta bene anche mio marito sempre casa e lavoro,

quando viene casa non è contento, non guarda i bambini e non può fare tante cose. Anche la mia figlia, tutte due sempre fuori a casa entra a casa alle cinque e mezza. I libri di Tasnem, 14 anni, di Ranim, 12 anni, bruciati.

Che cosa vuol dire Tasnem? E Ranim? *Tasnem, un bello profumo di cielo. Ranim, quella cosa vuol dire rumori di cielo, no rumori, poi ti dico.*

Loro entro venerdì ha detto dare risposta, io non ce la faccio più magari loro dice andare da una parte no, io voglio la casa. Non lontano perché mie figlie la scuola tutto.

Io grazie a Dio ce l'ha tanti amici ha detto Amira noi vicino te tutte le mamme della scuola di mia figlia ha detto magari serve qualcosa noi ti aiuta.

Caro Sindaco, i vicini della scala, tutti, *noi vicino te*. A questo punto potremmo anche pensare a qualche altra cosa? Sentito come parla l'italiano, Amira? Chissà che cosa vuol dire per loro combattere con una lingua straniera, cercare di capire, cercare di farsi capire. Essere in mezzo a stranieri. Invece Tasnem e Ranim, l'italiano è la loro lingua. Quale condizione in queste famiglie, quando le figlie, i figli ne sanno più dei genitori? Di questo mi parlava tempo fa Idar, marocchino, con i suoi tre figli e una figlia, mi diceva che la famiglia non era più la famiglia come dev'essere, perché i vecchi erano lontani e loro genitori non sapevano tante cose...Tuttavia Idar è un condottiero, ce la fa. Qualche volta lo incontro, mi sorride con gli occhi pieni di luce, senza parlare, mi prende una mano e la porta alle sue labbra con un gesto lieve. Loro sono berberi. Quando vieni a casa, mi dice. Io ora che le scrivo, in questo silenzio, qui al Comitato, e fuori, nel cortile, e oltre il cortile, ho il senso di tutte queste cose che mi succedono, questi incontri, questo bene che fa bene al cuore. Poi, non è tutto bene quello che ci succede e che facciamo succedere, e che non facciamo succedere, poi, tutto il mistero di tante cose che non sappiamo l'uno dell'altro, qui vicino, nel mondo...i berberi...

Ora le parlo di Marianna e di suo marito. Del figlio. XIII Lettera aperta, 28 giugno 2013, le scrivevo:

Tutto c'è da dire qua

Questa stessa mattina è venuta Gianna a segnalare la situazione dei coniugi Difondi, chiamiamoli così.

Sono andata. Quartiere Calvairate, Via Tommei. Ho suonato, ho atteso a lungo, infine una voce, e la porta della scala si è aperta. Sono salita al quarto piano. Lei, Marianna, mi aspettava reggendosi su un bastone.

Ecco il suo racconto.

Io ho 82 anni, mio marito ne ha 83. Abitiamo qui dal 1960. Abbiamo avuto due figli, uno è morto a 25 anni. Ne ho passate...e uno ce l'ho, abita lontano, ogni tanto viene. Tutto c'è da dire qua. Sono tanti anni che ci siamo, non ho mai voluto chiedere niente, perché quando siamo venuti a Milano eravamo tre sorelle, però c'è tutto da dire. Orfani di guerra, che la mamma è morta nel '42 con una bomba. Se mi danno un cambio, se mi fanno scendere a piano terra, che un poco cammino. Ho avuto un infarto, un iptus e m'ha preso tutto questo lato, il sinistro, copre il braccio, la spalla, la gamba. Abbiamo fatto domande, quattro mesi fa, 2 locali a piano terra, ce n'è che c'è stata una mia cugina che è morta due anni fa, esco dalla porta e vado fuori sulla strada, m'hanno risposto che non si può. Due anni che quell'alloggio è vuoto. A chi lo devono da'? Ai più bisognosi, no? Cammino con quell'aggeggio che m'ha comprato mio figlio. Fare quattro piani qua...devo stare sempre seduta o a letto. So' quattro mesi da quando sono venuta, da dove fanno le terapie, che non esco.

Provo a rassicurarla subito. Le dico: Marianna, avete diritto al cambio. Mi dice: *se me fa questo favore...*Le dico: No, un favore. Voi avete diritto al cambio. Ripeto: diritto. Scandisco la parola, perché Marianna possa capirla meglio, accoglierla e sistemarla al posto della parola "favore". Chiamo l'incaricata ALER del Settore ...Non risponde. Lascio un messaggio nella segreteria. Chiamerà lei questo pomeriggio. Ci salutiamo, Marianna e io. Le farò sapere. E' rincuorata, sorridente. Nel nostro saluto è passato qualcosa. *Tutto c'è da dire qua*. Anche una cosa è stata detta, che era nelle parole di Marianna, lei che me le diceva, con una sua fiducia, io che le ascoltavo, e le sue parole trovavano posto in me vicino ad altre, le parole di una storia che è sempre quella... *a chi lo devono da'? Ai più bisognosi, no?* Una storia comune, dalle nostre parti, e ognuno la sua, una

storia che cerca *I care*, che affratella, se la diciamo e la ascoltiamo bene, nell'altra Milano, e dovunque, senza confini.

Così le scrivevo circa sei mesi fa, caro Sindaco. Vuol sapere a che punto siamo? Sì, però sono le tre e mezza. Facciamo fra qualche oretta.

Tutto c'è da dire qua – A che punto siamo

Sei mesi da quando sono salita da Marianna, più quattro mesi dal tempo della domanda di cambio, fanno dieci mesi di attesa in condizioni sempre più gravi. C'è stato un lavoro, lo ha fatto Daniela Nani, ALER, Mobilità per l'intervento di riqualificazione nel quartiere Calvaire, Contratto di quartiere. Difficoltà diverse, sistemate. Il trasferimento dei coniugi... nell'alloggio a piano terra, vuoto da due anni, è diventato possibile. Il figlio ha trattato, ha accettato di eseguire nel nuovo alloggio, a spese dei genitori, tutti i lavori necessari, pattuiti.

Ho sotto gli occhi il documento che dice questa possibilità: una Scrittura Privata tra ALER, "rappresentata dal geom. Rocco Antonio PROCOPPIO nella sua qualità di Direttore dell'Area Patrimonio e Manutenzione Ordinaria Milano e il signore...", "in proseguo denominato "Richiedente". Premesso, ecc. "il Richiedente accetta il Nuovo Alloggio nello stato di fatto in cui si trova e si impegna ad eseguire tutte le verifiche o tutti gli interventi manutentivi stabiliti, obbligatori e facoltativi, ecc. ... entro 90 giorni dalla sottoscrizione della presente scrittura privata. Il Richiedente si impegna... la Proprietà si impegna...

Milano, li _____

La Proprietà

il Richiedente

Caro Sindaco, la Scrittura Privata da alcuni mesi è pronta per la firma della Proprietà. Chi doveva firmarla? Non l'ha firmata il direttore generale uscente. Non l'ha firmata Gian Valerio Lombardi, Presidente del Collegio Commissariale. Non l'ha firmata il geom. Rocco Antonio Procopio. A dicembre, quando sarà nominato il nuovo direttore generale, hanno detto. Raffaele Tiscar, il nuovo direttore generale, non l'ha firmata. Il geom. Procopio ha assunto un ruolo diverso, non la firma. Chi deve firmarla? La firma dipende dal geom. Riefolo? Leggo un appunto: "Arch. Lides Canaia - con il nuovo anno – gennaio". Il nostro ing. Barbarossa è andato due volte a chiedere un intervento all'arch. Enrico Galbiati, Direttore Tecnico ALER. Niente da fare.

Daniela Nani ha avuto un incidente, immobilizzata a casa, ha continuato a lavorare da casa. Mi dice: rientro lunedì, provo ancora...

Il figlio di Marianna è venuto a raccontarmi la sua scoperta dei dirigenti ALER. Aveva il pianto negli occhi, nella voce. Stanno proprio male, mi ha detto, non solo mia madre, anche mio padre.

Caro Sindaco, io i dirigenti ALER responsabili del dolore di questo figlio, dello star male di due vecchi, li maledico. Maledetti. Chi? I responsabili. Senza nome. Maledico i responsabili delle politiche della Regione Lombardia, che hanno ridotto ALER com'è. E poi? Poi, la sua responsabilità, caro Sindaco. Nessun cambiamento, tutto come prima, nei quartieri, tutto come prima, con ALER. Lei ha reso vano il nostro lavoro per il cambiamento, svolto per un quarto di secolo.

Lo vuoi un panino?

E' venuta Concetta. Eh, la Befana, mi dice. Chi, la Befana? Uei! Entra ridendo, tutt'e due noi, spiega... Un sacchetto con tre panini. Lo vuoi un panino? Dai, prendine due, uno a mezzogiorno e uno la sera. Tanto non costa la fine del mondo. E i panettoni? ALER per Natale mandava diversi scatoloni di panettoni, ogni anno. Li distribuivamo al pranzo degli anziani e delle persone sole, e ad altre persone, nei quartieri. Solo dieci panettoni con lo spumante, quest'anno. Brindiamo agli appalti che saranno trasparenti, alle consulenze che saranno poche poche, magrette, alle portinerie aperte e a quelle che sono chiuse e saranno aperte, tutte funzionanti che sarà una meraviglia. Basta appalti per il servizio di pulizia e portinerie chiuse.

Concetta, le dico, i panettoni per darli a chi li aspetta, li compriamo. Lei mi spiega che uno lo porta ogni anno a una vicina... Fra qualche giorno.

Viene Gianna.

Volevo dirti che in Tommei 2 martedì o mercoledì, non sono sicura, hanno citofonato con il citofono della scala alla Mariuccia a pianterreno, due persone, un uomo e una donna, le hanno chiesto se aveva l'acqua. E lei ha risposto che l'acqua ce l'aveva, poi si è spaventata, non gli ha aperto, son andati via. Dopo c'è stata l'occupazione dell'alloggio di fronte a lei.

Un'altra cosa. Sono indignata perché a queste persone che chiedono un abbassamento perché sono anziani, perché hanno problemi di deambulazione, non vengono assegnati gli alloggi ristrutturati. Praticamente viene penalizzata la persona anziana, che non ce la fa a fare quattro piani che non c'è l'ascensore. Degli zingari c'è un'occupazione, un passa parola che non finisce più. Uno in Tommei 8, uno in Tommei 3, uno in Tommei 2, la vecchia assegnataria aveva ancora le chiavi da consegnare e loro erano già dentro. Che sono zingari si vede dai sottanoni. Con bambini? Sì, da me, sì, con bambini.

Il nostro Calendario 2014

Caro Sindaco, l'abbiamo portato ieri a Palazzo Marino, per lei e per gli assessori. Vedrà che bello. Quest'anno i disegni sono stati fatti dai bambini del Doposcuola Elementari e della Scuola di Arabo per Bambini. Nelle pagine di presentazione trova anche i nostri Auguri a papa Francesco. Li trascrivo:

A papa Francesco I i nostri auguri - Francesco, dalle nostre parti c'è chi crede nella sacralità della vita, della coscienza, senza fede religiosa, ci sono cristiani delle diverse spiritualità, in maggioranza cattolici, ci sono mussulmani e credenti in altre religioni. Tutti con affetto ti auguriamo di star bene! Abbi cura di te! Metti la maglia di lana con le maniche lunghe, il berretto, i guanti di lana, tutto, copriti bene! Non prendere freddo! Che cosa mangi? che cosa bevi? Prendi l'olio di fegato di merluzzo, che la vitamina D scarseggia con lo stento sole invernale. Costa euro 5.90 la bottiglia. La pappa reale, se ne prendi tre scatolette per la cura completa ti fanno lo sconto, 15 euro invece di 18. Ti preghiamo! Francesco, Franceschino, non ti esporre più del necessario!

I nostri lettori vorranno avere in casa un calendario così, verranno a prenderlo e daranno un contributo, un calendario sincero, che dice parole affettuose nel modo popolare, come queste che abbiamo scritto per Francesco.

Lo allego in un pdf tutto compresso, in cui la qualità dei disegni un po' si riduce.

Quando rileggo, Francesco, Franceschino, lei non può sapere che cosa mi succede, perché Francesco è il nome di mio figlio. "Cetto" diceva, quando era piccino. E' anche il nome di mio padre. C'è un mondo che si chiama Francesco.

E il lupo? E la volpe? Ricorda? *Libere volpi in libero pollaio*. Chissà perché, mi viene in mente l'altro sindaco, Matteo Renzi. Caro Sindaco, ho visto il suo sorriso, tutto contento, vicino all'eletto. Mi domando: sarà contento anche Marchionne?

Franca Caffa